

Gabriele Scalessa (a cura di), *Gli inquilini del piano di sopra*, Roma, Nova Delphi, 2016, 240 p., euro 11

Dopo *Fantasmagoriana* e *La notte di Villa Diodati*, due preziose raccolte di deliziosi incubi uscite qualche anno fa, Nova Delphi pubblica un altro volumetto imperdibile per gli amanti della letteratura fantastica: *Gli inquilini del piano di sopra*, ovvero, come recita il sottotitolo, *Case infestate nelle ghost stories*. Lo studioso Gabriele Scalessa ha il grande merito di aver selezionato e tradotto otto racconti di lingua inglese per la maggior parte inediti in italiano, nonché di aver dedicato all'argomento un lungo e approfondito saggio introduttivo. Tre di questi autori non hanno bisogno di presentazioni: sono l'irlandese Joseph Sheridan Le Fanu, che con la sua vampira Carmilla ha influenzato un numero sterminato di scrittori, sceneggiatori di fumetti e cineasti; H.G. Wells, illustre padre della fantascienza; Algernon Blackwood, un "maestro di color che sanno" terrorizzare (Lovecraft e Stephen King in primis). Gli altri, Edward G. Bulwer-Lytton (il capostipite delle "Case d'inferno"), Charlotte Perkins Gilman, Louisa Baldwin, Ralph Adams Cram (un architetto statunitense interessato all'esoterismo) e Arthur Morrison, forse non diranno molto al lettore nostrano, eppure non sfigurano affatto nel confronto, come dimostrano in particolar modo *La sedia a dondolo* di Gilman, nel solco di E.T.A. Hoffmann, la fortunata combinazione tra fantastico e poliziesco della *Presenza nella camera all'ultimo piano* di Morrison, l'originale *Il fantasma finto e quello vero* di Baldwin.

Un discorso a parte merita il capolavoro wellsiano *La sala rossa*, che forse agli ammiratori di David Lynch ricorderà una celebre sequenza onirica di *Twin Peaks*. In queste poche pagine, apparse per la prima volta nel 1894, «non c'è nessun fantasma, ma, peggio, molto peggio, qualcosa di indefinibile...». Oltre a inquietare, Wells ci regala «una delle rappresentazioni più sgradevoli della senescenza, [...] una forma di infestazione essa stessa». Leggete questo racconto e scoprirete perché Borges amava i "miracoli atroci" dell'autore dell'*Isola del Dr. Moreau*.

Loris Tassi